

LIBRI

**Mauro Casadei Turrone
Monti e Cesarino Ruini
Musica ed esperienza
religiosa**

Ed. **Franco Angeli**, Milano 2017, pp. 147, € 18,00

Il testo deriva da un Seminario di Studi sugli aspetti educativi risultanti dall'intreccio fra musica ed esperienza religiosa. Gli autori tra cui anche i curatori del testo, studiosi di area musicologica e di pedagogia, di varie Università (Bologna, Milano, Modena, Reggio Emilia, Roma... ed altre) vogliono offrire delle riflessioni che si allargano nel tempo e nello spazio e in varie espressioni religiose. È sempre stimolante intraprendere strade di riflessione poco percorse, per di più come inizio di una ricerca multi-disciplinare. Ed è quanto avviene per questo testo, di carattere antologico, i cui autori si propongono una continuazione.

Perché la musica, specie come parola cantata, avrebbe il potere di influenzare l'esperienza religiosa? Ciò accade per molte ragioni. In primo luogo perché i due campi toccano il sentimento, nascono dal cuore, da una emozione al punto che possono esprimersi anche senza parole. È il caso del «Giubilo», secondo S. Agostino: una melodia con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole... un canto che si sviluppa in lunghi vocalizzi (melismi) quando la portata significativa delle parole non basta ad esprimere la gioia incontenibile del cuore generata dall'apertura estatica al divino (pp. 23-4). Con il suo contributo Paolo Gozza intende discutere sull'educazione musicale del sentimento religioso in alcuni autori dal Rinascimento al tardo Seicento. E si augura che si dia mano alla costruzione, appena avviata da Anne Péjus (2013), di

una «Storia musicale del sentimento religioso». L'autore anzitutto chiarisce cosa intende per sentimento religioso offrendo quali risposte valide quelle sintetizzate da H. Brémond, 1924 (il sentimento religioso si riassume nell'amore di Dio) e di N. Cusano (Dio è la congiunzione, l'esemplare di tutte le cose. Pertanto, «l'educazione del sentimento religioso è l'educazione della vita nella prospettiva totale dell'amore del Bene supremo» (p. 29). Si interroga poi sul «piacere musicale» e, rifacendosi a S. Agostino, quale fondatore dell'Estetica teologico-musicale della cristianità, sottolinea il valore educativo dell'esperienza, estetica e religiosa, del canto liturgico.

Continua poi analizzando i «due elementi» costitutivi del canto nella Chiesa che convincono S. Agostino ad ammetterlo nella liturgia: l'unione della parola di Dio... unione di forma e contenuto, che distingue la musica da ogni altra arte imitativa; l'ordine matematico dei costrutti sonori... Giungendo all'800 A. Serravalle analizza gli aspetti della modernità che conducono alla secolarizzazione. Cosa che «indebolisce la presa della religione». Allora il senso del sacro... si rifugia nel culto estetico e la musica è vista come religione sostitutiva (p. 39). Nell'Italia postrisorgimentale prende importanza la canzone popolare che significa «la massa, il numero, la forza», secondo M. Casadei Turrone Monti che riporta al riguardo la definizione di M. Serao come «linguaggio dei semplici rivolto a Dio». Riporta inoltre il diffondersi dell'usodi musiche di sapore melodrammatico eseguite nei riti liturgici. Tutto ciò determinerà nel 1903, e quale frutto di lunghi studi, il «Motu Proprio in musica» per un rinnovamento dei canti e come autentico sfor-

zo di alfabetizzazione (pp. 52-3). Interessanti poi i dotti contributi sul ruolo della musica nelle espressioni di varie religiosità (luterana, orientale, ebraica, marocchina) trattati da altrettanti studiosi, attenti all'attuale realtà multiculturali. Segue una bella trattazione del sapere dottrinale riferito al canto liturgico buddhista giapponese. Chiude il testo il suggestivo contributo di M.T. Moscato sulla Prospettiva pedagogica del rapporto fra musica e religione: principale finalità di questo studio che ci auguriamo possa ulteriormente svilupparsi.

Laura Castaldo

